

E' uno scritto estremamente ironico che l'amico "Momi" mi aveva consegnato per inserirlo come testimonianza quando avrei scritto il libro: *Montecchio Precalcino nella 2^ Guerra Mondiale. "La pugnata alla schiena" alla Francia e alla Jugoslavia (giugno 1940 e aprile 1941)*. Quel libro non l'ho ancora scritto, ma pubblicare oggi la sua testimonianza è il mio modo per ricordarlo.

Pierluigi Damiano Dossi "Busoi"

LA MIA VITA MILITARE 1939 - 1943

di Girolamo "Moni" De Vicari (*)

Una breve premessa, per comprendere che aria si respirava.

Il 12 marzo 1938 Hitler invade e si annette l'Austria, tra l'entusiasmo della popolazione austriaca. Nel marzo occupa la Cecoslovacchia.

ALBANIA: Hamed Zogu, presidente della Repubblica dal 1925, in realtà dittatore, nel 1926 stringe con l'Italia il "Patto di Tirana" e nel 1927 l'alleanza. Nel 1928 si proclama re di Albania.

Tra il 1934 e il 1936 l'influenza italiana in Albania diventa estremamente pesante. In aprile del 1939, subito dopo l'occupazione tedesca della Cecoslovacchia, Mussolini effettua l'invasione: re Zogu è costretto a fuggire e Vittorio Emanuele III viene proclamato re di Albania.

Appartengo alla classe del 1917, e dal Direttore dell'Ospedale Militare di Verona, il 14.6.1937, ero stato "Assegnato ai servizi sedentari in modo permanente... Lasciato in congedo illimitato".

Ma, abito 1 aprile 1939 mi presento al Distretto Militare di Vicenza: vengo assegnato all'8° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, 9^ Batteria a Venaria Reale (To), matricola 2466. Il mattino seguente, attraversando Torino, vedo fasci di ulivo davanti la Cattedrale, è la Domenica delle Palme.

Nell'esercitazione al pezzo da 149/35 vengo posto come aiutante puntatore. Nel tiro a segno non so che fine ha fatto l'unico colpo sparato... il caporale che mi sta vicino, mi toglie il moschetto e spara gli altri colpi: così sul libretto personale viene segnato un buon punteggio.

Nel costituendo 72° Gruppo Artiglieria da 75/27, X° Settore di Copertura Guardia alla Frontiera con sede Aosta, Batterie 28, 29, 328, vengo assegnato come scritturale della 29^. L'atto costitutivo è del 30 giugno 1939, ma già da alcuni giorni siamo in Valle d'Aosta, con brevi soste a Cormaiore (Courmajeur), San Desiderio Terme (Pre Saint Didier) e infine a Porta Littoria (La Thuile). Nota curiosa, il "regime" ha italianizzato i nomi dei paesi, ma i timbri postali sono francesi...

Con il trasferimento del 72° Gruppo in Valle del Gran San Bernardo e la 29^ al Plan Puiz, sui 2000 msm, sopra Sait Remy, sono in pieno nelle attività di scritturale-furiere (nel foglio matricolare: contadino, 5^ elementare).

Un giorno, il reparto si è allontanato per esercitazioni; sono solo nella piccola tenda-fureria, squilla il telefono, una voce ordina: *"Comunicare canta graduata sanna sare, canta truppa sanna sare!"*.

Rispondo: *"Non capisco"*. Quello si infuria e vuole un altro al telefono. Si chiarì poi che la richiesta era: *"Quanti graduati sanno sciare, quanti della truppa sanno sciare"*.

Giovedì 14 settembre la prima neve determina la discesa ad Etroble (Etroubles), 1278 msm, e la sistemazione in case private, in attesa della agibilità delle baracche in muratura. Viviamo in serenità la nostra "naja" e relative noie. Ma già, ecco:

Venerdì 1 settembre, alle ore 4,45, la Wehrmacht di Hitler inizia l'invasione della Polonia. Domenica 17 settembre, l'Unione Sovietica inizia l'invasione da est. Martedì 19 le truppe tedesche e russe si congiungono a Brest-Litovsk; 337.000 prigionieri. Giovedì 28 settembre, Molotov e Ribbentrop a Mosca riconfermano la divisione della Polonia. Lunedì 1 ottobre Varsavia deve arrendersi ai tedeschi. La Polonia alla fine della II^ Guerra Mondiale su un milione di soldati ha 320.000 caduti e 530.000 feriti; 6.028.000 sono i caduti civili.

In un clima di attesa trascorre l'inverno 1939-40; i reparti delle tre batterie sono sistemati nelle baracche, con brande a telo di tre piani; arrivano anche dei sacchi a pelo. Un mattino, andando alla batteria, nella casa che ospitava gli ufficiali e pure la fureria, situata sulla destra del torrente Artanavaz, mentre le baracche e il paese sono alla sinistra, avvicinandomi al ponte sono avvolto da una improvvisa tempesta, un vortice di neve asciutta che toglie completamente la visibilità. Impossibile e pericoloso fare solo un

passo; conviene stare immobili fino a quando il turbine è passato. A marzo arrivano sci e divise da sciatore; una decina. Appena possibile le batterie ritorneranno sulle loro posizioni di alta quota.

Lunedì 10 giugno 1940: l'Italia dichiara guerra all'Inghilterra e alla Francia; il 17 giugno, Mussolini ordina l'inizio delle operazioni contro la Francia; il 18 giugno i tedeschi attaccano alle spalle le divisioni francesi che si stanno battendo contro gli italiani, e Mussolini si incontra con Hitler a Monaco di Baviera; il 20 giugno la Francia chiede all'Italia le condizioni per un armistizio.

Giovedì 20 giugno, alle nostre postazioni giunge il rombo delle cannonate dal fronte del Piccolo San Bernardo; in linea d'aria dista circa trenta chilometri. Un giorno solo; ma a La Thuile resta un piccolo cimitero con una trentina di caduti. L'Artiglieria ha un solo caduto, il cuciniere, colpito da una scheggia di granata.

Il 72° Gruppo Art. G.a.F. resta di copertura del confine italo-svizzero della Valle d'Aosta. Un fatto curioso, nell'estate 1940, alle baracche di Etroubles (prn. Etrùbl). Suona l'adunata rancio, marmitte pronte, cuochieri col mestolo, uomini con gavetta in mano: passano, guardano, svoltano. Il rancio presenta alla superficie tutta una fioritura di... pidocchi. Minestrone di riso con verdura, e questo è finito nelle marmitte con il suo carico di pidocchi. Ora, che fare di tutto quel riso? Si decide di darlo al mulo, che lo gradisce molto; poi... si gonfia, si gonfia e... scoppia. In conseguenza il mulo si devolve in spezzatino di carne per la truppa. Come giustificare alle Superiori Autorità la sparizione del mulo? Si raduna il consiglio ufficiali, si stende il verbale, sottoscritto dagli interessati: *"Il mulo è precipitato in una voragine, mentre trasportava un carico di coperte, vestiario, munizioni... Non fu possibile recuperarlo"*. Naturalmente tutto il suo carico è "sparito".

Sono sempre soldato semplice (meno atto, è logico); le altre batterie hanno un caporal maggiore e un sergente alla fureria. Il Capitano, che comanda pure il 72° Gruppo, dice: *"Cazzarola la G.a.F. Ti voglio fare caporale"*. Un pro forma di esame e il 20 agosto 1940 sono caporale, per la dignità della 29^ Batteria. Per lo stesso motivo, il 1 marzo 1941 metto alla manica le tre striscioline nere: caporal maggiore.

I mesi duri dell'inverno li trascorriamo a Castiglione Dora (Chaatillon) 550 msm; San Vincenzo della Fonte (Saint Vincent) 575 msm è al limite del presidio, km 3, una passeggiata.

Nel febbraio 1942 la 28^ e la 29^ Batteria del 72° Gruppo Art. vengono trasferite in Sicilia, la 328^ resta in sede e io con lei. Nell'estate si ritorna a La Thuile e sul Chaz-Dura, 2581 msm, che domina il passo del Piccolo San Bernardo, 2168 msm. Una domenica vado a Messa all'Ospizio: anche qui tengono alcuni dei celebri cani.

Lunedì 10 maggio 1943 gli americani sbarcano in Sicilia, nel golfo di Gela, tra Licata e Scogliti, e i britannici tra Siracusa e Pachino. Noto il dolore di un nostro sergente, di Gela, in ansia per la sorte della famiglia.

Nel giugno 1943 una Circolare Ministeriale ordina che i militari meno atti (servizi sedentari) in forza a Reparti mobilitati siano trasferiti alle Compagnie Deposito; per cui passo alla Compagnia Deposito del X° Settore in Aosta: addetto alla fureria con un collega, pure caporal maggiore.

Il 25 luglio 1943, sono in treno per una breve licenza, giunge la notizia della caduta di Mussolini; tra il mutismo generale, uno dice: *"Ma il fascismo non può morire"*. Nessuno risponde.

Mercoledì 8 settembre 1943: armistizio del Governo Badoglio che, con il Re Vittorio Emanuele III, si trasferisce al sicuro a Brindisi. Durissima la reazione tedesca. La Direzione dell'Esercito Italiano si sfascia...

Un giorno, forse l'11, dal centralino comunicano: *"Da un albergo della città un Generale dell'Arma dei Carabinieri chiede del furiere del Deposito"*. Vado e mi presento. Al mio rientro mi vuole subito il Colonnello, e dice: *"Che ha chiesto il Generale?"*. Rispondo: *"Soltanto di prendere in forza il suo attendente, come aggregato alla Compagnia Deposito"*. Racconto, e non faccio commenti...

In Valle d'Aosta, fuori mano strategicamente, non ci sono tedeschi. Al X° Settore di Aosta sembra tutto normale. Ma la mattina del 12, il Capitano (un siciliano) viene in fureria e dice testualmente: *"Per conto mio: si salvi chi può!"*. E continua dicendo che avrebbe cercato di rifugiarsi in Svizzera. Abbiamo in cassa 300 Lire, le diamo a lui.

Il mio collega, piemontese, che ha già il vestito, si mette in borghese e se ne va. Io prendo il treno, ci sono anche tanti Alpini, alcuni in borghese, molti in divisa, come anch'io. Per prudenza scendo ad Ivrea; busso ad una casa di periferia, chiedo una camicia e un paio di pantaloni: me li offrono (tutti hanno figli in guerra). Non entro in casa, mi cambio in giardino, c'è un piccolo chiosco. Mi avvertono: *"I tedeschi hanno occupato la stazione"*. Ringrazio e mi avvio a piedi; prendo il treno alla stazione successiva, Scambino. Per evitare una lunga sosta al nodo importante di Chivasso, scendo a Montanaro, la stazione precedente. Trascorrono le ore nel porticale di una casa, sui resti della sfogliatura delle pannocchie di mais (scartosi), assieme a quattro Alpini. Per scrupolo acquisto il biglietto per Milano... e prendo il primo treno che passa. Cambio pronto a Chivasso sul diretto Torino-Venezia: è pieno. Brevissime soste nelle stazioni principali; anche a Milano si vedono tedeschi sulla passerella che sovrasta le linee della stazione. Passata Verona, corre una voce per gli scompartimenti: *"A Vicenza i tedeschi prendono tutti!"*. Alquanto prima di Tavernelle-Altavilla il treno rallenta, va quasi a passo d'uomo. Vedo che tutti scendono, scendo anch'io. Mi avvio per Sovizzo alla piccola valle di Gambugliano. Si fa sera, incontro una casa isolata, chiedo ospitalità per una notte (anche qui hanno figli lontano), mi offrono una scodella di latte caldo, una coperta; passo la notte sul fienile. Appena schiarisce, ancora dormono nella casa, lascio la coperta sul fieno, e supero il monte nei pressi di Ignago. Ecco, lontana, illuminata dal sole, la collina di Montecchio Precalcino! Scendo, e per sentieri e cavedagne giungo al Marocchino e, su per la stradina, a contrà S. Pietro. Sono a casa! Mio padre mi accoglie con uno scoppio di pianto: *"Almanco uno! Almanco uno!"* Sono le ore 10 di martedì 14 settembre; lo stesso giorno, alle ore 16, giunge a casa anche mio fratello Giovanni.

Giovanni, classe 1907, richiamato il 26 giugno 1943 e destinato all'11° Reggimento Genio – II^a Compagnia di Udine, è con un Distaccamento a San Canziano (Trieste), per un allargamento stradale. Il 13 settembre, in seguito a ordine ricevuto, rientrano tutti a Udine. Verso le ore 12 riesce con altri a sfuggire ai tedeschi che stanno occupando la caserma. In treno e parte a piedi raggiunge Montecchio. Da Sandrigo un paesano carrettiere gli dà il passaggio sul suo carretto.

Sono ancora lontani i fratelli Giuseppe e Vittorio.

Giuseppe, Bersagliere, classe 1914, richiamato, fa parte di una postazione di mitragliatrici, sopra Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Lo stretto di Messina è pieno di mezzi: sbarcano una fiumana di inglesi e americani, sembra un formicaio. Sparare? Dove e perché? Sono fatti prigionieri. Giuseppe viene posto a servizio della mensa ufficiali, che poi si sposta a Trani, Tricase... Appena può, risale l'Italia con mezzi di fortuna. Ultimo un camion con destinazione Treviso. Convince gli occupanti a prendere la Marosticana; a Passo di Riva gli avverte dell'errore, li rassicura: possono tornare indietro e da Vicenza proseguire per Treviso. Nell'ansia di notizie fa un attimo di sosta dai parenti Garzaro, in via Bentivoglio. Giuseppe raggiunge la famiglia nei primi giorni di maggio del 1945.

Vittorio, Alpino, classe 1922, dopo l'addestramento (1942), con il cugino Girolamo Campagnolo, è mandato in Francia con le truppe d'occupazione. Catturato dai tedeschi, rientra in famiglia il giorno dell'Assunta, il 15 agosto 1945.

Finito di scrivere il 16 marzo 2010 Girolamo De Vicari

(*) Caporal Maggiore della Guardia alla Frontiera De Vicari Girolamo di Lorenzo e Caterina Rossetto, nato il 22.1.17 a Montecchio Precalcino (Vi).

Il 13.11.37 è dichiarato "abile arruolato", ma solo per servizi sedentari.

Chiamato alle armi il 1.4.39 presso l'8 Reggimento Artiglieria G.a.F., 10° Settore di Copertura a Venaria Reale (To), dal 30.6.39 è assegnato al 72° Gruppo Art., 29^a Batteria ad Aosta.

Partecipa dall'11 al 25.6.40 alle operazioni di guerra alla frontiera italo-francese.

Caporale al 20.8.40 e Caporal Magg. al 1.3.41.

Trasferito alla 328^a Batteria nel '42, dal maggio '43 è presso il Deposito del 10° Settore G.a.F. ad Aosta.

"Sbandato" dal 12.9.43 in seguito agli avvenimenti sopravvenuti all'armistizio, riesce a rientrare in famiglia.

"Renitente", è denunciato il 3.2.45 al Tribunale Militare di Padova in Piove di Sacco per non essersi presentato alla chiamata alle armi per la RSI.